

Giuseppe Vittori

**COSENZA** Escono dal carcere perché hanno «abiurato». Proprio così. Come nei tribunali dell'Inquisizione. E' questa la sconcertante motivazione alla base della decisione del gip Nadia Plastina che ieri ha deciso di scarcerare Claudio Dionesalvi e Gianfranco Tallarico e di revocare gli arresti domiciliari a Vittoria Oliva. Mentre passano dalla cella agli arresti in casa Antonino Campenni, Antonio Paolo Rollo, Giancarlo Mattia e Anna Curcio. Resta in carcere Francesco Caruso, il leader dei disobbedienti napoletani. Venti pagine per motivare il provvedimento. I no-global sono ora liberi perché «l'abiura della violenza rappresenta il presupposto del venir meno della pericolosità sociale di chi se ne è reso autore; Claudio Dionesalvi e Gianfranco Tallarico non possono essere più considerati socialmente pericolosi e vanno rimessi in libertà». Il gip fa riferimento all'interrogatorio dei due indagati, che «con molta serenità, hanno fornito elementi a loro discolpa, ma, soprattutto hanno esplicitamente e con decisione e chiarezza di avere, elaborando un percorso personale, ripudiato definitivamente il metodo della violenza nella lotta politica e di non volere più delegare a gruppi la rappresentanza delle proprie idee». E c'è materia in abbondanza per le polemiche. Parla uno dei legali di Francesco Caruso, l'avvocato Carmine Maliniconi. E «allarmante», dice, l'accento all'«abiura della violenza come presupposto della scarcerazione, Caruso non abiurerà alcunché perché non c'è nulla da abiurare. Può solo confermare e rivendicare la propria militanza politica, svolta alla luce del sole». Ma il gip insiste: Caruso resta in carcere perché «coniuga disobbedienza, antagonismo e sovversione sociale e preconnizza azioni di guerriglia comunicativa nel salernitano e la occupazione delle agenzie interinali in tutte le cinque province». Il Giudice cosentino parla del «numerossimo

**COSENZA** Il tragitto del corteo, francamente, è lungo. Allora che hanno pensato quegli eversori dei no-global di Cosenza, la città dove hanno brigato per spaccare lo Stato e impedire via e-mail al governo di funzionare? Piazziamo in coda un bel grappolo di autobus che camminino a passo d'uomo così le mamme, i bambini e gli anziani che si stancano di marciare, ogni tanto possono fare un pezzetto di strada comodamente seduti e un bel riposino. E questo lo spirito con cui la città si appresta a ospitare i no-global e i cosentini sperano che siano proprio tanti per dar vita a quella che è stata già battezzata la madre di tutte le manifestazioni (moltissime famiglie hanno offerto ospitalità in casa propria ai ragazzi che verranno da fuori). Sindaco, università, chiesa, partiti del centrosinistra e Social forum di Cosenza, il corteo di oggi se lo immaginano così: tante donne coi bambini - le loro donne, sorelle e madri - e tanta gente, giovane e anziana, a scorrere per le strade riempite di colori, di canti, slogan e, soprattutto, ironia. Una festa.

Una città serena la Cosenza di queste ore. Resa forse un po' inquieta solo dallo sgraffio degli arresti. Perché la cosa che balza agli occhi è che ai cosentini quelle manette a ragazzi e persone che tutti conoscono e hanno potuto giudicare nel tempo non sono proprio andate giù. Insomma, quelli che abita-

“ E poi dicono che non era reato d'opinione. In 20 pagine le sconcertanti motivazioni con cui il magistrato ha spiegato la decisione ”



«Gli indagati dicono di non volere più delegare a gruppi la rappresentanza delle proprie idee». Camere penali e Md: ipotesi di dubbia costituzionalità ”

# Scarcerati per abiura della violenza

Il gip di Cosenza come la Santa Inquisizione. Liberi 4 no global, ma Caruso resta dentro

materiale contenuto nel computer sequestrato a Caruso. Si segnala - scrive nell'ordinanza - un documento datato 29 ottobre 2002 nel quale lo stesso esalta l'esperienza di Seattle (la prima dove il movimento antiglobal esordiva rendendosi responsabile di disordini e violenze) come esempio di capacità di rivolta;

ritiene vitale per il movimento schiudere le porte a possibili scenari diramanti di sovversione sociale piuttosto che appassire; definisce la mobilitazione del 17 marzo 2001 a Napoli (proprio il giorno delle violenze di piazza) come salto di qualità e punto di non ritorno; parla di Genova come dimostrazione della capacità di re-

lazionale diffusa tra le reti locali e le reti globali».

Contenti no-global e rappresentanti del movimento, ma quelle motivazioni riaprono polemiche e ferite. Dice l'avvocato di Dionesalvi, Giuseppe Mazzotta. «Una rimessione in libertà è sempre un fatto positivo», ma l'ordinanza del Gip

propone «un ulteriore momento di riflessione e di preoccupazione. In particolare il termine abiura è veramente fuori dal tempo, così come era fuori dal tempo il reato d'opinione che è stato contestato». Gli fa eco il vicepresidente della Commissione giustizia, il verde Paolo Cento, «si tratta di una conferma che

alla base degli arresti c'è solo un teorema di natura politica. Secondo la nostra Costituzione non è compito del processo accertare ciò che pensano gli individui sulla violenza ma solo perseguire fatti penalmente rilevanti. Non solo le persone indagate ma tutto il movimento No Global hanno sempre espresso il proprio

rifiuto della violenza». Per l'avvocato Saverio Senese, legale di Caruso, il Gip, scarcerando solo alcuni, «tende a creare una inesistente frattura tra gli indagati, in quanto tutti sono estranei a ogni episodio di violenza essendosi limitati a manifestare in forma lecita opinioni politiche, ancorché radicali e fortemente critiche». Per quanto riguarda le considerazioni sul suo assistito, il legale afferma che «sono in contrasto con le emergenze processuali che dimostrano come non abbia mai manifestato comportamenti violenti né si sia espresso a favore della violenza». Critico anche Vittorio Agnoletto: «la motivazione dimostra che avevamo ragione quando abbiamo sostenuto che gli arresti avevano un'origine puramente ideologica, per perseguire dei reati di opinione. Quando i giudici scrivono che gli arrestati sono stati scarcerati perché hanno dichiarato la loro scelta non violenta, sottolineano una circostanza scontata». Critica anche Magistratura democratica, che in un comunicato dice di «rispettare sempre le decisioni giudiziarie», «rispetto, però, non significa acquiescenza critica, ma impegno nel capire, nell'interpretare e, quando necessario, nel sottoporre a critica razionale atti e provvedimenti dei magistrati. Riguardato in quest'ottica il provvedimento di arresto di esponenti no global ad opera del giudice per le indagini preliminari di Cosenza suscita perplessità e preoccupazioni, la contestazione di delitti contro la personalità dello Stato (cospirazione politica e attentato contro organi costituzionali), raramente contestati persino negli anni più bui del terrorismo, ci riporta indietro di decenni. Ad essere riesumate sono ipotesi di reato di dubbia costituzionalità, divenute ormai desuete perché generiche ed indeterminate nella loro formulazione, intimamente connesse ad un regime autoritario superato dalla Costituzione repubblicana. Si tratta di ipotesi delittuose suscettibili di divenire puri strumenti di repressione di forme di dissenso sociale e politico».

anche Achille Occhetto, che è stato eletto senatore a Cosenza. «E' la prima occasione seria - dice - per fare la mia parte di deputato della Calabria. L'Ulivo non può rimanere estraneo al crescere di una nuova generazione. In assenza di altri - aggiunge con un filo di polemica - mi sono arrogato il diritto di venir qui a rappresentare l'Ulivo che deve rinascere con una grande convenzione fatta dai partiti e dai movimenti».

Dibattito sereno, assenza di citazioni (netto segnale ideologico) rispetto alle generazioni precedenti, la rivendicazione di Firenze come il volto vero del movimento dei movimenti, l'ironia e il rifiuto della violenza. L'unico a usare una parola forte come «picchiare» è Giuliano Giuliani, accolto da un'ovazione: «Picchiate forte ai portoni della politica che sono chiusi e cominciano a socchiudersi». Un messaggio positivo quello del papà di Carlo che trova la forza di ironizzare: «Ho letto che quattro piante di marijuana vengono considerate dai giudici come prova contro i sovversivi. Mi chiedo cosa accadrà al ministero dell'economia dove la cocaina pare la portassero coi tir». Poi, dopo aver ricordato l'editoriale scritto per l'Unità di ieri, si congeda spiegandosi gli arresti: «Non sopportano che siate voi giovani i portatori di valori morali». Oggi la grande prova.

al.va.



L'assemblea nazionale dei No-Global ieri a Cosenza  
Foto Arcieri

## Cosenza abbraccia il movimento

Tremila persone all'assemblea. Per Occhetto fischi e applausi. Oggi il corteo sarà chiuso dai bus per gli anziani e i bambini

no a Cosenza l'hanno considerato un affronto a tutta la città quel tintinnare di manette a causa delle idee («magari sbalate», mi spiega il giornalista). In fin dei conti questa è una città cresciuta alla scuola di Giacomo Mancini e Fausto Gullo. Tempestivi e coraggiosi - ma riconosciamolo: hanno anche avuto gioco facile - il vescovo, la sindaca, cucciola di Mancini, e il rettore a difenderli a spada tratta. Chiudere i negozi per paura? L'impressione è che qui non faranno l'errore dei gioiellieri di Firenze. Le organizzazioni dei com-

mercianti hanno detto a tutti: tenete aperto. La sindaca, pure. Ma forse non ce n'era neanche bisogno. Bar, paninerie, ristoranti, tavole calde hanno fatto grandi provviste. Le prime scarcerazioni hanno disteso gli animi? «Lietti che cittadini di questa città siano stati liberati» dice la sindaca con intenzione. E Carlo Cuccomarino, responsabile del Sfc, che ha avuto l'idea del pullman: «Intanto, devono uscire tutti. Secondo, sarebbe stato tutto tranquillo in ogni caso».

Anche il rettore Giovanni Latorre

ci ha tenuto a far sapere come la pensa: «Si sono fatte accuse facendo riferimento a fatti antichi fondati già allora sul nulla. L'università è sede privilegiata del pensiero critico. È inaccettabile il teorema per cui il pensiero critico è produzione di illegalità ed eversione». Sta attento a non esasperare le polemiche con la procura, il rettore. Ma i gesti sono netti: ieri mattina ha firmato il decreto che ha trasformato ufficialmente uno dei pericolosi sovversivi arrestati in ricercatore, cioè dipendente della sua università.

E i no-global? E gli studenti? Per avere il polso, bisogna arrampicarsi fino ad Arcavacata dove all'ingresso dell'Aula magna troneggia uno striscione coloratissimo: «Un giudice decide di strappare tutti i fiori, ma non fermò la primavera». Il vostro cronista quest'aula l'ha vista tante volte, ma non avrebbe mai creduto che ci potessero entrare in tanti. A buttare un euro in aria non sarebbe ricaduto a terra. Fuori i banchetti vendono le «magliette che danno ai nervi ai Ros», come ironizza il venditore. Sei euro (per la difesa dei

compagni arrestati) e ti porti a casa la scritta in cerchio tutti liberi con il diametro rosso: sovversivo. Dentro si discute di quello che è successo. Agnoletto sostiene che gli arresti sono stati «una provocazione a freddo costruita sul teorema che dentro il movimento c'è una parte sovversiva». Quel teorema, spiega, i carabinieri lo seguono fin da quando fecero un'aggressione a freddo «approfondendo delle provocazioni dei black-block». Parlano l'Arci, la Cgil, Disobbedienti e ribelli di varie osservanze, disoccupati, ecologisti. C'è

### L'intervista Giuseppe Agostino

vescovo di Cosenza

Aldo Varano

**COSENZA** Il procuratore della Repubblica gli ha scagliato addosso una specie di: stia zitto e non faccia guasti lei che non conosce una sola delle 27 mila pagine della nostra inchiesta. Ma monsignor Giuseppe Agostino, vescovo di Cosenza, fama di raffinato pensatore della Chiesa meridionale, non si scompone: «Credo abbia equivocado. Alla riunione della Cei s'è parlato anche degli arresti di Cosenza. Io li ho detto: rispetto la magistratura - predichiamo legalità, necessario rispettarla - però alcuni di questi giovani li ho visti a Cosenza impegnati. Ho poi notato che il movimento global ci pone la questione giovanile, di giovani che anelano alla giustizia, la gridano, talvolta sono arrabbiati».

**Monsignore in che contesto ha detto queste cose?**   
«Bisogna saper cogliere questo flusso storico che è la globalizzazione oggi, discuterne. Per esempio, non possiamo parlare di no-global ma di new-global, cioè di una nuova globalizzazione

che sia equilibrio, dove le risorse del mondo siano per tutti e non di pochi».

**Lei ha detto: anche se arrabbiati sono mossi da ideali.**   
«Sì. Noi non possiamo andare contro la storia. Dove sta andando questo mondo? C'è giustizia in questo mondo? Non credo. Ci sono molti squilibri, c'è chi vuole preparare la guerra. Non possiamo tacere di fronte a questo. La società civile deve avere questa coscienza. Devono averla famiglia, scuola, soprattutto la Chiesa. Non ho disistima verso la magistratura. Anzi, ci serve una magi-

Degli arresti ho parlato alla riunione della Cei. L'Inchiesta? Staremo a vedere. Conosco questi ragazzi

Il presule difende il movimento: questi giovani hanno degli ideali, anche se talvolta sbagliano. Bisogna saper cogliere questo flusso storico

«È un mondo ingiusto, la loro rabbia ha un senso»

»

struttura chiara, che dia fiducia, specie rispetto all'illegalità. E sono nettamente contro la violenza. Detto questo, ho cercato di cogliere la rabbia dei giovani esaminandola nella sua radice».

**E qual è?**   
«Si trova in una situazione che vede l'uomo di oggi molto manipolato, molto offeso. I giovani hanno un anello di giustizia ma trovano questo grosso Moloch del potere e dei potentati economici. Soprattutto, violenze, ingiustizie, squilibri tra i popoli del troppo avere e i popoli della fame e della miseria. E' una loro intuizione genuina. E' positiva, ci interpella. Non basta condannare sic et simpliciter. Bisogna condannare quando il movimento diventa violenza. Ma vanno intese le istanze che ha dentro».

**Ai suoi confratelli ha detto anche che accusare questi ragazzi di sovversione è un'esagerazione.**

«Conosco personalmente alcuni di questi ragazzi. Li ho visti come giovani che cercano risposte. Hanno lavorato assieme ai ragazzi dell'Azione cattolica.

Da qui il mio turbamento. Non so quali carte vengono accusati di essere addirittura sovvertitori contro lo Stato. Mi è sembrata un'accusa molto forte anche se non so se ci sono cose che non conosco».

**Insomma, lei ha testimoniato quel che ha visto?**

«Esatto. Certo, poi tutti gli uomini sono un mistero. Noto però che i ragazzi alcune volte straripano, gridano perché è il loro modo di esprimersi. Poi, il procuratore dice che ha 27 mila pagine d'inchiesta. Staremo a vedere. La magistratura deve fare il suo lavoro. Ma io mi pongo il problema di un bisogno che coglie il movimento della storia. Questi flussi, queste proteste, queste rabbie hanno un senso. A volte i giovani sbagliano, magari si incanalano verso un atteggiamento che quando è violenza, o solo protesta, non giova a niente. Ma noi dobbiamo interpretarlo. Preferisco i ragazzi che hanno ideali, anche se non li sanno esprimere bene, anziché quelli che ballano sul nulla».

**I suoi confratelli che accoglienza hanno riservato alle sue parole?**

«Sono rimasti molto colpiti. Hanno detto: è vero, bisogna avere una linea per interpretare e capire questi sentimenti».

**Ha seguito Firenze, che impressione ne ha tratto?**

«Il mantenimento dell'ordine mi ha interessato. Ho avuto la tentazione di pensare che si fossero dati una certa regola per presentarsi con un volto positivo. Ma io non nego, non posso negare che ci siano richieste giuste, valori buoni nelle loro richieste. A Firenze c'erano anche molti cattolici. Siamo di fronte a un movimento che va seguito e non condannato. In fondo, chiedono un nuovo ordine internazionale».

**Ha preoccupazioni per quel che potrà accadere oggi a Cosenza?**

«No. A quanto sento gli organizzatori vogliono dare un tono di positività, anche di accoglienza e di festa. Non credo ci saranno tensioni. Almeno, me lo auguro. Dobbiamo essere contro qualsiasi forma di violenza. Sono le idee che devono andare avanti. Non credo che andrà male. Cosenza è una città abbastanza intelligente, abbastan-

za nobile».

**Lei parteciperà alle iniziative?**

«Sono un vescovo, non un politico. Non ci sarò ma ho fatto una riunione di giovani in Cattedrale per guardare di fronte a Dio questa situazione. Dei guai del mondo siamo responsabili tutti. Ho detto che dobbiamo cominciare da noi stessi a essere uomini capaci di costruire giustizia e senso della legalità. Dobbiamo vivere un'istanza interiore perché nel mondo ci sia giustizia e pace. E' un'onda che deve crescere, non possiamo accodarci e basta».

Non possiamo parlare di no global, ma di new global: cioè di una nuova globalizzazione che sia in equilibrio

**Pensa alla guerra in Iraq?**   
«Sì e agli squilibri nel mondo, ai popoli del sottosviluppo».

**Lei come crede che sia giusto reagire?**

«Bisogna che ci convertiamo tutti. Prima di tutto si debbono convertire i ricchi. Servono generazioni convinte, fiduciose, che non siano ai margini della storia, che non lascino fare. Deve crescere una corrente, se vuole una spiritualità. E dobbiamo convertire l'etos corrente che è l'etos dell'utile, del comodo, del faccio quello che mi piace. Chi non è attento agli altri non è né uomo né cristiano».

**Sono valori presenti tra i global?**

«Non è un movimento definito. Ci sono tanti volti e fermenti. Mi hanno detto che a Firenze hanno discusso e ragionato bene. Dobbiamo cogliere questa fase che i no-global esprimono come una fase, come dire? Iniziale, provocatoria. Non si può solo condannare, bisogna capire e interpretare. Oggi né la polizia, né la magistratura, né la politica possono aggiustare il mondo. Solo i valori possono riuscirci».